

Morte al lupo!

Autor(en): **Zappa, Flavio**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **arCHaeo Suisse : Zeitschrift von Archäologie Schweiz = revue d'Archéologie Suisse = rivista di Archeologia Svizzera**

Band (Jahr): **1 (2023)**

Heft 2

PDF erstellt am: **24.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1046502>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Morte al lupo!

È ricomparso e fa parlare di sé: accolto con entusiasmo da alcuni, col piombo da altri, il *canis lupus* è il maggior predatore che vive oggi stabilmente nelle Alpi Svizzere e quello che più di tutti accende gli animi: allevatori ed etologi, ambientalisti e politici, operatori turistici e cacciatori si affrontano in un dibattito spesso virulento. In passato la presenza del lupo non suscitava certo meno clamore, verosimilmente però l'opinione era unanime: morte al lupo!

Di Flavio Zappa



1

La *lùera* è delimitata da muri a secco che superano i tre metri di altezza. In basso a destra l'unico passaggio tra l'esterno e l'interno.

Die *lùera* von Bignasco (TI) wird von mehr als drei Meter hohen Trockenmauern begrenzt. Unten rechts im Bild ist die einzige Verbindung zwischen aussen und innen zu sehen.

La *lùera* de Bignasco (TI) est délimitée par des murs en pierres sèches de plus de trois mètres de haut. En bas à droite de l'image, l'unique point de passage entre l'extérieur et l'intérieur.

Per la società agropastorale tradizionale il lupo era un pericoloso concorrente, una minaccia reale per le greggi che poteva provocare perdite tali da pregiudicare la sopravvivenza alimentare di una famiglia. Per questo su di lui pendeva una sentenza inappellabile di morte.

Ovunque, soprattutto prima dell'avvento delle armi da fuoco (XVIII sec.), l'essere umano ha investito molto tempo e risorse per eliminare il predatore con un'inesauribile creatività: tagliole, lacci, fosse, trabocchetti, uncini, reti, veleni, il fuoco, esorcismi e processioni.

Nelle valli ticinesi la strenua lotta contro l'indesiderato canide è attestata dalla frequenza del toponimo *lùera* (trappola per lupi) e dalle numerose registrazioni, alla voce *Uscite* nei libri contabili dei comuni, di premi pagati a chi aveva catturato un lupo.

La *lùera* di Bignasco

In questo contesto è molto interessante la trappola per lupi situata sul versante destro della Valle Maggia, appena a monte del villaggio di Bignasco, nel sito di Sott Piodáu, caratterizzato da un terreno ripido e sconquassato da frane preistoriche.

Due robustissimi muri in pietra a secco, che superano abbondantemente i tre m di altezza, corrono paralleli tra una parete rocciosa a monte e un grande macigno a valle, chiudendo una superficie a pianta trapezoidale di circa 100 m². Il muro settentrionale, a un filo, è innalzato con massi di notevoli dimensioni fatti scivolare dal pendio sovrastante e presenta un profilo lievemente aggettante verso l'interno. Il muro sud è invece a due fili: la parte in alzato ha uno spessore di circa 160 cm alla base e di 60-80 cm sulla corona. Alla sua estremità



2 La piccola apertura attraverso la quale, verosimilmente, il lupo entrava nel recinto e i cornicioni sporgenti.

Die kleine Öffnung, durch die der Wolf wohl ins Gehege gelangte, und die vorspringenden Stufen zur Besteigung der Mauer.

Détail de la petite ouverture à travers laquelle le loup devait entrer dans l'enceinte. À droite, des pierres saillantes permettaient d'escalader le mur.

orientale la costruzione è sostenuta da un barbacane, ossia da una struttura di rinforzo, realizzata per livellare il terreno: in questo punto la muraglia sfiora gli 8 m di altezza all'esterno, conferendo alla *lüèra* l'aspetto di un'inespugnabile roccaforte. Aspetto ancor più marcato dall'assenza di aperture, fatta eccezione per uno stretto passaggio (45x75 cm) al livello del terreno che consente di accedere all'interno della struttura. In questo punto il muro presenta delle rientranze simili a cornicioni inclinati che permettono di scalarlo fino alla sua sommità.

Funzionamento

La tradizione popolare vuole che il lupo, attirato da un'esca viva introdotta attraverso il pertugio e rinchiusa nella *lüèra*, si avventasse su di essa balzando dalla parete rocciosa e si trovasse poi intrappolato tra muri e rocce invalicabili. Pur essendo comunemente diffusa, questa spiegazione non convince: l'osservazione della roccia è sufficiente per escludere che il predatore, per quanto agile, potesse calare sulla sua preda dall'alto.

Si ipotizza allora la presenza di una gabbia di legno che proteggesse l'esca e ne impedisse la fuga, mentre il lupo, penetrando nella struttura attraverso l'unica apertura esistente, faceva scattare una serranda dietro di sé. Rimasto intrappolato, esso poteva venir facilmente ucciso con lance, frecce, sassi, bastoni o archibugi.

Del dispositivo di scatto non si hanno notizie e le verifiche archeologiche non hanno prodotto elementi in

grado di confermarlo, ma non dubitiamo che il vallerano, abilissimo nel tendere lacci e trappole di ogni tipo e per ogni specie di animale, fosse capace di fabbricarlo.

Sull'età della *lüèra*

In mancanza di reperti databili l'età della *lüèra* rimane incerta: con ogni probabilità un'opera di tale impegno può essere attribuita a un'epoca in cui il predatore era molto diffuso e, inversamente, le armi da fuoco inesistenti o non ancora sufficientemente perfezionate.

Da una pergamena del Patriziato di Bignasco risulta che la località di Sott Piodáu era sfruttata già in epoca medievale, per lo meno dal 1361, mentre il toponimo *in Luveras* è attestato nel 1408. Questi dati sembrano compatibili con fonti letterarie e iconografiche dello stesso periodo, per cui non ci sembra fuori luogo proporre una datazione a cavallo tra il XIV e il XV secolo. Interessante notare come questo tipo di trappola trova confronti nella penisola iberica e nei paesi scandinavi, ma non in area alpina.

Flavio Zappa, storico di formazione, da oltre vent'anni è titolare dello studio Orizzonti Alpini che si occupa di ricerche negli ambiti della storia, dell'etnografia e dell'architettura rurale, di protezione dei beni culturali e di progetti di paesaggio.

orizzontialpini@sunrise.ch

DOI 10.5281/zenodo.7913004

Credito delle illustrazioni

Orizzonti Alpini, Flavio Zappa (1, 2)

Tod dem Wolf!

Die *lüèra* von Bignasco (TI) nimmt eine Fläche von 100 m² ein und ist von einer Felswand, einem Felsblock und unüberwindbaren Mauersegmenten begrenzt. Historische und ikonografische Quellen legen eine Datierung ins 15. Jh. nahe. Die Wolfsfalle entspricht einem auf der Iberischen Halbinsel und in Skandinavien verbreiteten Modell. Der Autor bedankt sich für Hinweise auf ähnliche Strukturen aus dem Alpenraum.

Mort au loup!

La *lüèra* de Bignasco (TI) est une aire de 100 m² entourée de parois infranchissables, constituées par une falaise, un gros rocher et des segments de murs en pierres sèches. Des documents historiques et des images suggèrent que cette installation remonte au 15^e siècle. Elle correspond à un modèle de piège à loups connu dans la péninsule ibérique et dans les pays scandinaves. L'auteur remercie toute personne qui pourrait lui indiquer des structures similaires dans la région alpine.